

IN FIN DI VITA.

Lacrime nella comunità: «Il nostro è un dolore privato» Allarmato comunicato: «Vogliono espropriare Sanpa»

# Andrea Muccioli sarà il nuovo leader di San Patrignano

Dietro i muri della villa, e nel chiuso degli uffici, si discute il futuro di San Patrignano. Chi prenderà il posto di Vincenzo Muccioli? «Non c'è bisogno di un leader - dicevano i responsabili di settore - ci siamo noi e la famiglia di Vincenzo». Ma Andrea Muccioli sembra candidarsi. È stato lui a parlare ai ragazzi, e forse ha ispirato un duro comunicato contro «il tentativo di esproprio della comunità» da parte del Comune. Protetti i giudici che indagano su «Sanpa».

DAL NOSTRO INVIATO

**SAN PATRIGNANO.** Alle sei e mezzo del mattino - primi raggi di un sole che sparirà subito - un ragazzo rasato l'erba accanto agli uffici, come fosse la cosa più urgente del mondo. Ma San Patrignano, in quest'alba di dolore, deve apparire «assolutamente normale». Anche se ieri sera Vincenzo Muccioli ha ricevuto l'estrema unzione. Da lontano si vedono i ragazzi - quelli impegnati nei servizi e quelli all'allevamento degli animali - che vanno alla prima colazione. Si vedono teste basse, e abbracci infiniti come se ognuno volesse fare forza dall'altro. Un solo ragazzo con i capelli ricci è dietro la sbarra dell'ingresso. «Certo, potete entrare. Adesso arrivano i responsabili».

troppo grande - in chi ha visto da sempre in Muccioli un padre più importante di quello scritto sul certificato di nascita - per riuscire a spartire con chi arriva da fuori un'emozione che ti spezza.

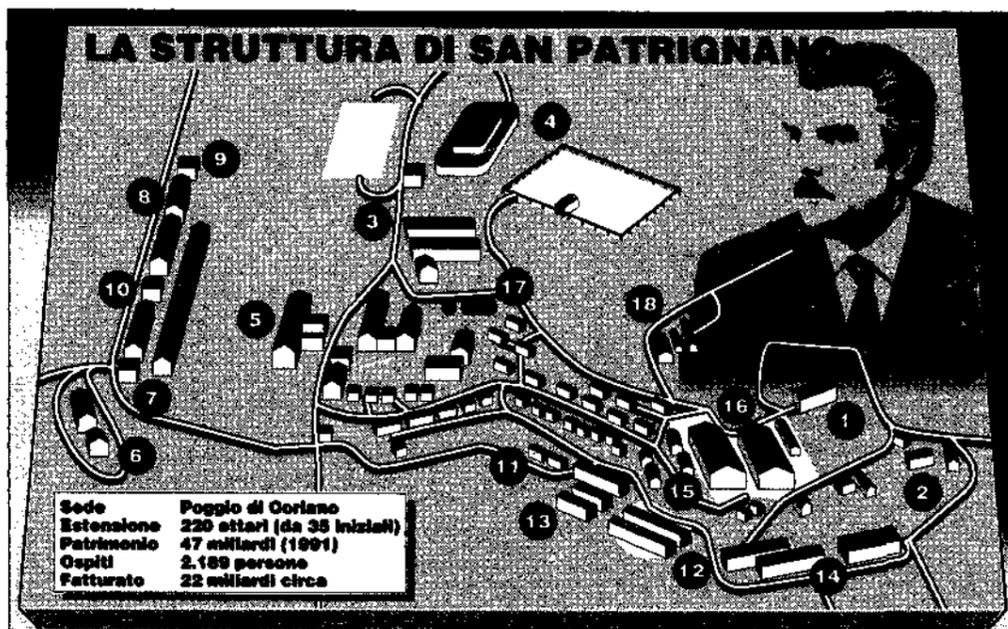
**Il futuro**  
Ma forse è anche un altro il motivo che ha fatto abbassare la sbarra e presidiare i cancelli. Non si vogliono interferenze mentre si discute il futuro della comunità. Quel futuro senza Muccioli, che sembrava impossibile è arrivato all'improvviso, e pesa su tutti come un macigno. Che fare? Come organizzare la comunità, adesso che si sa che quel «nono» nella grande sala mensa e la poltrona in ufficio resteranno vuoti per sempre? «Se un leader non c'è - hanno detto i responsabili dei settori quando ancora c'era la speranza - si fa senza. Ci siamo noi, e siamo cento, a capo delle diverse attività e dell'ufficio. C'è la moglie di Vincenzo, ci sono i suoi due figli. Un patto fra noi l'abbiamo fatto: San Patrignano non sarà mai gestita da chi non nasce da questa esperienza. Il "metodo Muccioli" ci appartiene, lo rivendichiamo».

Qualcosa sembra cambiato, in queste ore. Sembra che ci sia più fretta nel decidere e nel designare un successore. Il candidato più probabile sembra essere Andrea Muccioli, comparso quasi dal nulla l'anno scorso ed ora sempre più protagonista. È stato lui a parlare a tutti i ragazzi, cercando di dare forza a tutti, con l'annuncio che «la comunità vivrà». Durante il processo al padre, l'anno scorso, si limitava a prendere appunti. Si è fatto notare solo una volta, quando ha litigato con alcuni cronisti durante la conferenza stampa nella quale Vincenzo Muccioli commentava la condanna appena subita, per favoreggiamento.

Forse non è un caso che, poche ore dopo il suo ritorno dalla clinica, la «politica estera» della comunità abbia subito una netta svolta. Con un durissimo comunicato stampa si denuncia «la volontà di subentrare al privato in un chiaro tentativo di esproprio» della comunità. L'attacco è al sindaco di Rimini

ni e all'on. Gloria Buffo, che propongono collaborazione e «fine delle ostilità». «Dietro ad oblique proposte di collaborazione - rispondono - c'è la volontà neppure troppo velata di voler subentrare nella gestione della comunità». Toni del tutto diversi da quelli usati l'altro giorno dagli stessi responsabili di «Sanpa» per commentare analoghe proposte del presidente della Regione.

Solo nei prossimi giorni si potrà sapere se qualcuno - e chi - siederà sulla grande seggiola in sala mensa. Attorno alla comunità - oltre al «cordone» interno - ieri è apparso per la prima volta anche un servizio d'ordine di polizia e carabinieri. Si è saputo che tre magistrati (Franco Battaglini, Vincenzo Andreucci e Paolo Gengarelli) indicati come «i nemici della comunità» sarebbero stati messi sotto protezione della polizia per ordine del prefetto. Segni di preoccupazione che arrivano «da fuori», mentre la comunità vuole fare sapere che «dentro, il dolore è grande, ma la reazione è forte e tranquilla». «Qui non c'è una comunità, ce ne sono più di cinquanta, tanti sono i reparti in cui è divisa, e tutte hanno responsabili che sanno fare il loro lavoro».



- 1 Abitazione di Muccioli
- 2 Ufficio accoglienza e centralino
- 3 Souderie
- 4 Maneggio scoperto e coperto
- 5 Canile
- 6 Porcilaia
- 7 Stalla per mungitura
- 8 Stalle
- 9 Ovile
- 10 Manginificio
- 11 Laboratorio chimico e imbiancatori
- 12 Laboratorio restauro e falegnameria
- 13 Cantina
- 14 Forno del pane e pasticceria
- 15 Dormitori
- 16 Mensa, macelleria e fotolito
- 17 Ovali per allenamento cavalli
- 18 Cimitero



Vincenzo Muccioli con uno dei ragazzi della comunità. Luca Bruno/Agf

## Una città abitata da 2000 ragazzi. Un giro di affari per miliardi

**RIMINI.** Cos'è San Patrignano? La comunità oggi ospita 2.100 persone, tra le quali anche una cinquantina di ragazzi provenienti dall'estero (Canada, Francia, Spagna, Marocco, ex Jugoslavia). Per la maggior parte si tratta di giovani tossicodipendenti, ma la comunità accoglie anche alcuni disabili, sieropositivi, disadattati psichici «border line», minorenni con problemi di delinquenza e di emarginazione. La presenza femminile è pari al 23% circa del totale. La sede principale è a San Patrignano, una frazione di Coriano, sulle colline riminesi. Altre sedi sono a Trento, Sacile (Pordenone) e Novafeltria (Pesaro), e due sono in fase di allestimento a Cesena e a Tolentino (Macerata).

Attiva fin dal '78, la comunità si è costituita in cooperativa il 31 ottobre '79. Il nucleo di quella che oggi è diventata una cittadella di 25 ettari (compresi i terreni agricoli, la superficie complessiva è di 220 ettari) si sviluppò attorno alla casa colonica di San Patrignano, di proprietà di Vincenzo Muccioli, il quale dette in uso gratuito alla cooperativa le strutture usate dai primi ospiti, che erano circa una trentina. Infine, la libera associazione di San Patrignano (nata nel maggio di quest'anno) gestisce i costi delle spese per vitto, alloggio, sanità, istruzione. Il costo complessivo della comunità, sempre nel '94, è stato di 42,6 miliardi. Alla copertura di questa spesa hanno contribuito: il fatturato di 10 miliardi delle cooperative; 1,5 miliardi di contributi pubblici, del ministero della Giustizia (pagati come retta per i giovani inviati in comunità con provvedimenti giudiziari) e di altri enti; il resto proviene da donazioni private.

A San Patrignano vivono attualmente anche 130 familiari e circa 180 figli di ospiti. In comunità, tra l'altro, si tengono corsi di recupero scolastico e, per i bambini, corsi di danza e di ginnastica. C'è anche la Polisportiva di San Patrignano, che, con tre squadre (calcio, basket e volley), partecipa a tornei esteri.

### Rita Maranzano: «Spero sopravviva per essere processato»

«Mi dispiace moltissimo che Muccioli stia morendo perché più in vita, più si soffre. Vorrei che continuasse a vivere anche per poter affrontare il processo. Così invece scomparire il principale colpevole della morte di Roberto». Rita Maranzano, la sorella del ragazzo ucciso nei suoi fatti a calcio pugni dentro la comunità di San Patrignano, segue con attenzione l'evolversi delle condizioni di Vincenzo Muccioli e le dichiarazioni della famiglia, che imputa al «riciclaggio» dei magistrati di Rimini la malattia del leader di Sanpa. Al telefono, dalla sua casa di Palermo, Rita Maranzano esprime tutta la sua disperazione perché, dice, «in questi giorni è stata data voce a una sola parte», quella della famiglia Muccioli. «Su di noi, sul nostro dolore, sul nostro diritto ad avere giustizia invece è calato il silenzio. Quando ho letto l'intervista della moglie di Muccioli in cui, senza provare vergogna, dice che Roberto era un figlio ucciso da altri loro figli, mi è sembrato che mio fratello venisse ammazzato per la seconda volta».

## L'INTERVISTA. Monsignor Tonini: «Chi darà un bicchier d'acqua a uno dei più piccoli gli darà vita eterna» «Gli vorrei ricordare le parole di Gesù»

DAL NOSTRO INVIATO

**RAPPAELE CAPITANI**  
**MODENA.** «Vorrei essergli vicino e dargli una parola di conforto, dirgli che ha fatto tanto bene. Vorrei ricordargli la promessa di Gesù: chi darà un bicchier d'acqua a uno dei più piccoli gli darà la vita eterna. E vorrei poi trovarmi in mezzo alla comunità, soffrire con loro e sperare con loro». Il cardinale Ersilio Tonini apprende la notizia mentre sta partecipando ad un convegno a Modena.  
**La sua sono parole di carità e comprensione cristiana, ma sull'esperienza della comunità di Muccioli che idea si è fatto?**  
Sono sicuro di una cosa: quello che ha fatto, l'ha fatto con tanto slancio. Ha impegnato tutta la sua vita e la sua umanità. L'ho conosciuto nella sua comunità nel diecimila mesi che ho vissuto a Rimini come amministratore apostolico nel passaggio da un vescovo all'altro. E ho potuto constatare che solo con un grande eroismo si poteva

resistere in quella vita. Conosco le comunità dei tossicodipendenti. Ci ho vissuto a contatto continuo. Ebbene dico che ci vuole una capacità di donazione e di sacrificio infiniti per reggere alla prova, al dolore.  
**Però con certi uomini di Chiesa, con la Chiesa stessa, vi sono state delle polemiche. Proprio a partire da Rimini.**  
Più che polemiche, ci sono state difficoltà di capirsi perché come temperamento non è che sia molto facile. Muccioli ha i suoi convincimenti e poi un desiderio di fare, di voler dirigere un po' tutto...  
**Alcuni preti l'hanno criticato aspramente.**  
La cosa che importa è che ad un certo momento c'è stata una perfetta intesa con il vescovo di Rimini. C'è un sacerdote che ormai da circa due anni segue la comunità.  
**I metodi della comunità sono stati più volte discussi. Lei che**

**ne pensa?**  
Si possono discutere, come si possono discutere i metodi di don Gelmini, di don Pochi, di Mondo X. Grazie a Dio c'è la possibilità di valutare e giudicare aspetti positivi e negativi. Come c'è la libertà di scegliere i metodi, c'è anche la libertà di dare una certa intonazione alle terapie. Quindi aspetti criticabili ci sono, come ci sono in ogni vita umana. Quel che importa è il giudizio di fondo: il fatto cioè che quest'uomo ha fatto di questa causa la ragione della sua vita.  
**È sulle vicende giudiziarie?**  
Non so pronunciarmi. E mi guardo bene. Ho rispetto di lui e dei giudici. Mi fermo a questo punto. Credo che chi vive in una comunità può inciampare in difficoltà... D'altra parte non posso pensare che i giudici fossero in malafede, che dunque avessero voglia di perseguirlo. Sta di fatto che lui ha vissuto questi anni con questa faticosa nelle carni. Lui è perfetta-

mente convinto di essere innocente. Io credo a lui e penso che i giudici alla fin fine chiariranno meglio la situazione. Anche perché sottoporre a giudizio non significa già condannare, ma vuol dire ricerca di verità. E credo che i giudici ricercheranno la verità con onestà di coscienza. Ne sono certo.  
**Lei ha un ricordo personale di Muccioli?**  
Sì. Ci siamo visti tante volte. È venuto da me. Sono andato in comunità, ho cenato con loro. Ero vescovo là perché ne ho assunto la responsabilità pastorale. Abbiamo coinciso in tanti giudizi.  
**Con la Chiesa locale c'è stata una polemica durata a lungo. Muccioli non voleva che dentro a San Patrignano ci fosse un prete, o al massimo in mensa.**  
Il problema era quello della pastorale. Lui la pensava in una certa maniera ed era logico che il vescovo la pensasse in maniera diversa. Lui riteneva fino a poco

tempo fa che non fosse necessario un pastore all'interno della comunità, ma che venisse su richiesta per aiutare i bambini. Il vescovo precedente, e questo anche, ritenevano invece e ritengono che una comunità che arriva a disumiliare persone è bene che abbia un sacerdote... Muccioli, tre anni fa, venne da me proprio per esprimere questo desiderio. Lo esprimeva anche al vescovo e a questo punto si verificò una perfetta intesa. Adesso c'è un bravissimo sacerdote il quale ha già preso contatto con i ragazzi, è già diventato l'amico, l'educatore, il confessore.  
**Nei vostri incontri discutate delle diverse comunità?**  
No. Non l'ho mai sentito criticare le altre comunità. Chi sta dentro a questo mondo conosce bene le difficoltà e si guarda bene dal giudicare gli altri perché le difficoltà sono immense. Nessuno può dire questa è la mia ricetta ed è infallibile.

**Quale futuro vede per San Patrignano?**  
Questa è la mia pena, il mio gran pensiero. Quella comunità non deve andare distrutta. Sono due-mila persone, ognuna vale il mondo intero. Le famiglie che sono piene di speranza. Molti dopo essere stati salvati ci si sono impegnati, ne hanno fatto la causa della loro vita. E poi San Patrignano è diventata un po' un simbolo. Ripeto: con tutti i limiti, con la possibilità di disapprovare alcuni aspetti... Però il fatto rimane, il simbolo c'è. Voglio pensare che Muccioli abbia provveduto a questa ipotesi. Mano mano che vedeva calare le forze non può non aver pensato ad una successione. Credo che ci siano delle forze interne che potranno prendere in mano la comunità. Credo poi che ci sia tanta buona volontà attorno a coloro che l'hanno sostenuto fin qui e che la sosterranno ancora. Perché poi non c'è solo la cura, ma c'è anche tutta questa organizzazione che non può andare a male. Anche se questo ha dato ad alcuni il pretesto per accusare Muccioli di affarismo, e questo non è lecito. Per mantenere due-mila persone occorre una capacità di reddito notevole.